Anno V Lunedì 23 Maggio 1870 N. 122

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20. — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Gli effetti del plebiscito francese si sono già cominciati a provare. Era naturale che, quando sopra 100, lasciando stare coloro che naturalmente o non possono o non vogliono disagiarsi per accorrere alle urne, e che, per lo meno, non cercano di mutare, 73 approvano quello che esiste, o se non altro respingono le novità inutili, ignote, pericolose, e quando il complesso di tutte le opposizioni dichiarate, e tra loro medesime discordanti, non giunge che a 15, questi ultimi veggano l'inutilità dei loro sforzi. Di questi 15 per 100, coloro che sognano il ritorno del passato e che dicevano: *Passons par la Republique et par le bonapartisme à la legittimité*, devono persuadersi, che il tempo della *reazione* o non è venuto, od è passato. Per quanto s'ingegnino col paolottismo a guadagnare terreno, costoro non sono di quelli che faranno una rivoluzione per abbattere l'Impero: soltanto procureranno che non sia troppo liberale. Gli orleanisti che cosa possono rappresentare in Francia? Null'altro che una consorteria, la quale vorrebbe monopolizzare il potere. Coloro tra essi, che rimpiangono il costituzionalismo del 1830 ed avevano in uggia il potere personale, il cesarismo, che non potè durare sì a lungo, se non perchè, quale che si fosse, era strumento di progresso rispetto ai reggimenti anteriori, dovranno acconciarsi all'*Impero costituzionale e liberale*. I repubblicani sinceri, se non sono disillusi affatto, e se portano sulla propria bandiera tuttora il motto: *J'attends mon astre*, che ad ogni modo sarà *politica dell'avvenire*, e quindi più filosofia politica ed aspirazione, che non politica vera, la quale è *l'azione presente*, confessano di aver fatto *fausse route*. Ci sono già molti, i quali hanno la sincerità di dichiarare che si trovavano in mala compagnia, che i socialisti, i comunisti, i violenti non giovarono punto alla loro causa, che accrebbero il numero di coloro che temono l'ignoto ed il disordine, e che si appagano della libertà e del suffragio universale, purchè Cesare non possa fare di suo capo e debba condursi secondo il voto dei rappresentanti della Nazione. Parecchi di questi faranno una opposizione costituzionale e si persuaderanno che nessuna negazione serve ad educare il suffragio universale alle forme da loro vagheggiate. Il suffragio universale, fino a tanto che non sia educato a fare da sè, preferisce perfino le dittature cesaree, che hanno bisogno di lui per sostenersi, alle oligarchie che si danno nome di repubblicane e che non si peritano di gettargli in faccia lo sprezzo, mettendo colla parola *paysan*, ironicamente pronunciata, un'immensa distanza tra sè e lui. Il *paysan* si sente sollevato al grado di Popolo, di Nazione, è conscio della sovranità del numero; e se mai, mentre doma col braccio robusto le sudate zolle, potesse per poco dimenticare la propria sovranità, gliela rammenterebbero le adulazioni servili, alternate con superbi dispregi, di coloro che vorrebbero dominarlo, e che lo sentono ormai più forte di sè. Qui c'è la dama affiliata al *sacré coeur*, la quale gli manda madonne, scapolari e la benedizione del papa, là c'è l'uomo di Governo che gli dà, o gli promette, strade, canali ed il benessere universale, altrove il filantropo ed illuminato che gl'invia libri e si adopera ad istruirlo. Il generale colle parole *soldats français* esalta il suo orgoglio nazionale. Il candidato si degna di apostrofarlo colle parole: *Mes amis!* Ma gli uomini onesti e sinceri, a qualunque parte politica appartengano colle loro convinzioni, senza adularlo, senza tentare di sedurlo, o di guadagnarlo con promesse e favori, gl'insegnano colle parole e cogli esempi, che la via del lavoro, non soltanto è la sola per innalzarsi tutti e per creare il comune benessere, ma la più nobile, la più degna del Popolo sovrano, che dei beni materiali non ne avremo mai abbastanza, se non sapremo sollevarci fino al godimento del *ben dell'intelletto*, che l'odio, invidia, la violenza, la rapacità sono avvanzi, sono tristi segni della servitù a lungo patita, non indizii che il Popolo si senta veramente sovrano, cioè libero e padrone di sè ed alieno dai vizii di coloro che lo hanno tiranneggiato.

Ecco l'opera dei liberali e democratici veri! Essere liberale vuole dire essere generoso, donare del proprio a chi non ne ha, sia poi o danaro, od istruzione, o lavoro, od affetto, od assistenza di qualsiasi maniera, ciò poco importa. *Qui si parrà vostra nobilitade*; qui tutti i galantuomini potranno darsi la mano, e lavorare insieme, bene conoscendo che *il y a quelque chose a faire* anche per quel sovrano d'oggidì, che dal Thiers si chiamava *vile multitude* e che dai falsi democratici, i quali pure si degnano di andar a razzolare nelle bettole i loro partigiani, si chiama a titolo di *spregio contadino*. Questo *sovrano del numero*, corteggiato da tutte le parti, comincia a pesare da sè il valore delle lusinghe che gli si fanno; ed ormai non crede che la sua salute venga nè dai falsi fratelli, i quali avvinazzati sbarrano le vie di Parigi cogli omnibus rovesciati per fare il chiasso, e per inaugurare la *dem. soc.* nè al già *vicepapa* ed *ora commendatore generale* Piccoli della Castagna, che guida le bande che devono inaugurare la Repubblica *universale* nelle Calabrie, e sono poi liete di potersi *disperdere*, nè al cuoco Galliani, che prende le mosse da Volterra per andare a Roma, ed è ancora più felice di essere arrestato co' suoi, nè a quella che dal *Presente* di Parma si chiama il *fiore della gioventù*, perchè va ad unirsi ad una banda del Reggiano, nè.... a tutti coloro che non sanno porgere in sè medesimi *l'esempio* delle democratiche virtù.

Tolte in Francia le illusioni di una violenza possibile contro il suffragio universale, si trovano migliorate le condizioni di tutta Europa; tutti i Francesi liberali di buona fede riconoscono ormai il bisogno di lavorare pacificamente nelle vie del progresso economico e sociale. Avranno che fare in casa e non troveranno il tempo di turbare la pace altrui; lascieranno che la Germania si ordini da sè, e forse comprenderanno che il protettorato della Roma dell'infallibilità e del sillabo non accresce alla Francia nè potenza, nè dignità, nè sicurezza. Il discorso col quale Napoleone III accolse ed accompagnò i risultati del plebiscito, è molto giusto e bene indica quale deve essere l'azione del Governo imperiale colla nuova Costituzione liberale. Quel discorso è un grande atto politico, e non sarà senza effetto.

Gl'Inglesi s'affrettano a compiere le leggi a favore del popolo irlandese, mentre tengono mano ferma ai feniani e danno il *consilium abeundi* agli avventurieri della *universale ed internazionale*, se non vogliono subire le conseguenze dell'*alien bill*, sempre pronto a risuscitare quando taluno cerchi disturbare la *Repubblica inglese*; chè tale veramente è il Governo, dove la volontà nazionale, la libertà e la legge formano le basi incrollabili dell'ordinamento civile.

Le Spagna sente il bisogno di fissare le sue sorti. Dopo tentate le diverse candidature per la corona costituzionale, si propone la corona ad Espartero, il quale nella sua vecchiaja non desidera di essere cavato dal suo ritiro. Ora si parla di Serrano. Vorrebbe ciò dire, che si propone una candidatura, la quale farebbe la strada a quella di Prim, che spingerebbe fin là la propria ambizione? Nemmeno questo sarebbe impossibile nella Spagna. Ma ormai quel paese può soffrire del suo prolungato provvisorio solo, senza per questo nuocere ad altri. Anche quel provvisorio dovrà cessare colla stabilità in Francia.

Ma intanto lo stato della Spagna ha reagito nel Portogallo, dove il maresciallo Saldanha fece una rivoluzione militare, ed impose al re esautorato la sua volontà. Triste esempio, che non sarà probabilmente senza seguito; poichè i pronunciamenti militari, quali si tentarono inutilmente a Pavia ed a Piacenza, sono il principio del pretorianismo e dei capitani di ventura che diventano pretendenti e Cesari. Questi nomi di Espartero, Serrano e Prim, tre generali, che si propongono per la corona di Spagna, sono il principio della via percorsa dall'Impero Romano, disputato dai generali levati a capi dello Stato civile sugli scudi de' soldati sempre più alieni dalla libertà e dalla disciplina.

La Germania procederà senza salti; ma l'Austria? Qui è il problema più difficile, ma la soluzione sarà ajutata dal consolidamento dell'Impero francese colla libertà. Da qualche giorno si vede già una migliore disposizione ad ascoltare la voce della ragione. Si consultano gli uomini che hanno qualche influenza sulle diverse nazionalità, e pare si accosti il momento, nel quale s'abbia da consultare il paese per le elezioni nuove, e per decidere sui termini della conciliazione. Tutto questo pare; ma c'è poca autorità nel Ministero comunque combinato; c'è troppa odiosa resistenza in coloro che si mostrarono impotenti e che cercano di rendere impotenti i loro successori; c'è uno strafare nei capi delle nazionalità tedesca e slave, uno sforzo continuo e cieco per inveleníre tutte le quistioni, un eccesso di pretese contrarie le quali non possono che allontanare viepiù tra di loro quelli che hanno tutto l'interesse ad accostarsi. Tra questi Tedeschi avvezzi a soprastare ed ai quali non par vero di dover subire l'uguaglianza colle altre nazionalità, cioè la libertà, tra questi Polacchi, che sono ancora due nazionalità non fuse in sè stessi, e guardano a quell'altra nazionalità della quale sono un frammento, tra questi Czechi che invidiano i Magiari e le loro fortune e che si dimenticano i Tedeschi della Boemia e che la Storia va avanti e non torna indietro, tra questi Sloveni, i quali, acquistata appena la coscienza di esistere, si credono già adulti e non potendo usurpare sui vicini d'Oltralpe per formare la Slovenia, tendono ad invadere il campo degli Italiani del Litorale, stoltamente favoriti in questo dai Tedeschi dell'amministrazione e della stampa, per timore delle annessioni all'Italia, e non comprendendo che piuttosto l'autonomia, la libertà, il governo di sè, la prosperità faranno paghi i Litorani più presto della loro posizione d'intermediarii marittimi e commerciali — tra codesti elementi discordi è difficilissimo l'accordo. Pure è più facile adesso che non prima dell'esito del plebiscito in Francia.

Nell'Austria noi vediamo delle nazionalità, già unite col solo vincolo della forza, le quali tentano di rimanere politicamente unite colla libertà e col legame degli interessi. È una trasformazione difficilissima, sebbene non impossibile; ma possibile non sarà mai, se non a patto che i vincoli sieno i meno stretti, i più liberamente acconsentiti, i più rispondenti alla giustizia ed all'equità ed alla spassionata considerazione degli interessi comuni. Noi non assistiamo senza un grandissimo interesse ad una siffatta trasformazione; poichè non c'è indifferente nè come Italiani, nè come Veneti, nè come Europei di vedere o per violenza contro le piccole nazionalità invase le sponde dell'Adriatico dal pangermanismo colla Prussia, e dal Panslavismo colla Russia, oppure per saggi accordi e per reciproche concessioni venirsi pacificamente svolgendo la Confederazione delle nazionalità della gran valle danubiana, che è l'elemento trasformatore dell'Europa orientale, è l'avanguardia della civiltà verso l'Asia da quella parte, come l'Italia dovrebbe esserlo da mare e più verso il sud.

Ma l'Italia come pensa ad appropriarsi questa bella parte, che le si competerebbe nella vita collettiva delle Nazioni incivilite dell'Europa? Non è colla blanda e tarda repressione e colla complice tolleranza delle violenze di pochi avventurieri in lega con quelli degli altri paesi che non indietreggiano davanti ad esse per colpevole debolezza di Governo e di cittadini inviliti del pari; non è colla puerile e stolta opposizione sistematica ad ogni Governo che possa dare ordine e stabilità alla amministrazione pubblica, e colla generale mancanza di coraggio nel sostenere il Governo nazionale, perchè non ha la forza dei Governi dispotici abbattuti; non è coll'improvvida dimenticanza di quanto i Governi dispotici

APPENDICE

UN ANNO DI STORIA

RICORDO

tratto dall'Albo d'un emigrato

per

DOMENICO PANCIERA

Le Autorità.

Cap. 5.

> Per rendere migliori i popoli bisogna diradare le leggi, e dare ai magistrati per norma la coscienza.

« I più degli uomini, che in paese schiavo accettino un pubblico ufficio, si tengono in debito di vendere all'altrui volontà il tempo, l'opera, la parola, ogni diritto, fuorchè quello dei lucri. Altri affetti nutriranno forse in loro cuore, altre opinioni forse accarezzeranno, ma contro gli affetti e le opinioni proprie, sapranno all'uopo operare. Al ribelle non ancora sospetto arrideranno il sorriso del vile; il ribelle scoperto e impotente con tranquillo animo condanneranno. V'è chi reputa stolte ed ingiuste le leggi, eppure l'adempimento ne impone e la violazione di quelle punisce; v'è chi sa e dice spregievole il suo principe; eppure augura con amplificazione di viltà squisita, di adulazione non chiesta lunghi anni e felici al paterno dominio: commedia la vita loro; nella penna, nella toga, nell'ubbidienza, nell'impero nel principe, nel popolo non altro veggono che una moneta. Venga un nuovo padrone e li tenga servi al medesimo salario, non sarà men caldo lo zelo; il salario scemi, ecco sudditi meno devoti; cresca, ecco levata in estasi la viltà, pericoli, ecco l'armenta levar le nari come al sopravvenire della tempesta e fiutare il vento da qual parte minacci; alberi che non hanno radice, paglie ad ogni aura docili; un cane appetto loro è un eroe. »

Queste parole io ho tratte da quell'aureo libretto delle nuove speranze d'Italia di Nicolò Tomaseo e fedelmente le ho trascritte, perchè non ho la vergogna di confessare, che non avrei saputo dar principio, nè con maggior verità, nè con maggior evidenza a questi schizzi intorno alle Magistrature civili e politiche.

Il Paese, che noi abbiamo descritto, era Capoluogo di Distretto, laonde vi aveva e Municipio e Pretura e Commissariato Distrettuale e l'indispensabile I. R. Corpo di Gendarmeria.

Il Podestà era friulano, il Pretore lombardo, il Commissario tedesco, ignoro a qual razza appartenesse il Tenente dei Gendarmi.

Già si sa, erano tutti amicissimi, tanti corpi in un'anima sola, almeno in apparenza, quantunque per etichetta, la supremazia del potere se la contendessero a vicenda, ed a vicenda si servissero a dovere nei rapporti secreti, che di quando in quando per zelo del proprio ufficio innalzavano alla Delegazione ed alla Luogotenenza.

Oh per questo non è poi da meravigliare: conciossiachè anche in certi governi costituzionali non di rado le autorità politiche si vedono accapigliate per un nonnulla colle autorità amministrative e giudiziarie; non è da meravigliare, se anche oggi in certi paesi ai rapporti settimanali o mensili dei prefetti si contrappongono i giornalieri dei sergenti de ville, o dei policemens. Già è naturale, un'autorità che giudichi l'altra, un potere che tenti di fare il gambetto ad un altro, un funzionario che sorvegli ad un altro: ecco le guarentigie legittime della libertà e della giustizia, e intanto s'insinua nell'animo di tutti la diffidenza e la malafede e si adonesta cogli obblighi del proprio ufficio la malevolenza e non di rado il cappriccio e la vendetta.

Il podestà, che come abbiamo detto era del luogo, aveva succhiellata la più bella carta del mondo, poichè i vecchi se lo ricordavano giovinetto a raccogliere cavoli e zucche nel campicello paterno; volle fortuna che uno zio — uno di quelli zii provvidenziali che, per solito nelle Commedie cascano dall'America — gli lasciasse un bel gruzzolo d'oro e campi e case tante da poter in breve cambiare l'asinello ed il baroccio in cocchio ed in superbi destrieri.

Si narra, che da quel giorno codesto uomo mutasse natura, e che, foderatosi il cuore di carta pesta, avesse promesso a se medesimo di non lasciarsi fuggire occasione alcuna per farsi ognora forte e potente.

Infatti cominciò col rifiutarsi, — cavillando e sofisticando — di pagare un legato lasciato dallo zio, collo stringersi in comunella con due o tre usurai del paese, col taglieggiare all'ombra della legge or l'uno or l'altro senza scrupolo al mondo. Fornito di ingegno naturale, si raccolse in sè stesso e pensò

ci pesavano addosso, degli inutili sforzi durati per tanti anni ad abbatterli, della fortuna che abbimo a poterlo fare con poca spesa di sangue e di danaro, e più per il favore altrui che per merito nostro; non è col negare adesso il pagamento delle spese dell'indipendenza, dell'unità, della libertà, perdendo con mostruoso e cieco egoismo il poco merito del nostro patriottismo; non è col vilipenderci l'un l'altro, e col vituperare sopratutto coloro che misero ingegno, anima, una lunga vita in quest'opera di redenzione; non è colle manovre delle piccole ambizioni che trattano il Governo parlamentare, la strategia dei partiti politici, come piccoli cospiratori, o come guerriglieri parolai, non è col fare della gara degli interessi regionali un germe di divisione, una debolezza, un pericolo per la nostra unità, invece che un principio di progresso, di emulazione, di concorso di tutte le parti d'Italia ai vantaggi comuni, alla unificazione civile ed economica dell'intera Nazione; non è col risuscitare in ciascuno di noi ed insegnare alla generazione crescente con deplorevolissimi esempii tutti i difetti individuali e sociali, di popolazioni degenerate nella servitù domestica e straniera; invece che adoperarci tutti al rinnovamento morale, intellettuale e fisico delle stirpi italiche, gareggianti tra loro nelle opere dell'ingegno e della mano e nei generosi impulsi dei liberi; non è in fine col lasciarci invadere dalla crittogame antiche, temendo, o trascurando, la sanatrice solforazione, che si farà dell'Italia una Nazione degna di prendere nel mondo il posto che le si compete, sicchè non sia un accessorio della Francia, o d'altra potenza qualunque, nè considerata da tutte impari a loro, e possa anzi avere una politica sua propria e farla valere colla dignità della sua condotta e colla forza che tutti gl'Italiani danno al proprio Governo.

Che cosa volete che conti al di fuori l'Italia, se la grande maggioranza della stampa italiana, a mo' tacere delle opere sue manifeste, la fa vedere discorde, spregevole, impotente, congiurata contro sè medesima, pronta ad accettare l'accordo tra i clericali, i reazionarii di tutte le cotte cogli avventati, i violenti, i dispotici di una nuova maniera, per invilire, indebolire ed abbattere il Governo nazionale? Quale opinione, quale forza può avere in Europa un Governo, che si muta tutti i giorni, ma che è sempre considerato dalla grande maggioranza della stampa italiana come il solo nemico suo, come il segno a tutti i biasimi i più strani, i più ingiusti, i più stolidi, mentre rarissimi all'incontro sono coloro che hanno, a tutto loro rischio e pericolo, il coraggio di sostenerlo, com'ebbero quello di combattere per tutta la loro vita, pure a loro rischio e pericolo, i Governi stranieri e dispotici, col benefizio di essere ora chiamati servili e venduti da coloro che apprezzano le altrui coscienze al basso prezzo al quale sono disposti a vendere le proprie? Sebbene potrebbero sapere che ai rari coraggiosi a sostenere il Governo nazionale abbondarono, senza cercarle, e studiando sempre di evitarle, anzichè volerle cogliere, affrontando il pericolo vero del respingerle, le ricche offerte per metterle al servigio altrui, mezzani taluni su cui si profondono oggidì le lodi, come su questi coraggiosi i vituperi! Dove è ormai il patriottismo che dica: Se quello che pago non basta a saldare le spese della indipendenza ed unità nazionale, della libertà e civiltà, lavorerò, produrrò di più, e ne ricaverò quel tanto che basti a supplirci? Dov'è quel necessario appoggio, quell'autorità che il padrone, il paese, dà al suo fattore, il Governo, perchè esso possa accomodare le cose per bene, mettere a segno le officine, gli operai, disporre di ogni cosa perchè tutto vada con ordine? Non siamo adesso noi tutti Italiani come quei membri d'una nobile e già ricca famiglia, i quali, invece di occuparsi di fare il bilancio del dare e dell'avere, di giovare tutti d'accordo all'azienda domestica, non si curano di nulla, fanno sottrazioni qua e là, lodano e premiano i subalterni agenti infedeli che tengono loro il sacco, e cospirano contro quell'unico che potrebbe fare la salute di tutti e che s'adopera, quanto sa e può, e potrebbe molto, tutto, se fosse ajutato, a salvare dal naufragio la barca che fa acqua da tutte le parti? Dove c'è l'entusiasmo per il bene, il patriottismo, lo spirito di sacrifizio, che balenarono per qualche tempo dalle anime più elette anche sopra i molti, la forza e la dignità di una Nazione che sorge dal giaciglio della sua abbiettezza? Non è piuttosto invasa la vita pubblica dall'egoismo, dall'invidia, dalla pretensione, dalla avidità, a cui applaudono gl'ignoranti, come i pazzi che ridono della veste che loro brucia adosso, improvvidi di sè e d'altrui? Come ci prepariamo a fare che i nostri figliuoli sieno migliori di noi, cogli esempii che noi diamo loro?

Come usiamo noi della libertà, che pare poca a taluno anche quando degenera nel farsi ciascuno lecito del libito? In quale maniera approfittiamo di questa libertà per inalzare la nostra dignità individuale coi costumi di liberi, per ordinare le famiglie coll'affetto e col lavoro, per meglio amministrare il Comune e la Provincia e rendere così possibile la migliore amministrazione dello Stato, per gareggiare colle opere dell'ingegno, colle imprese produttive, per educarci e per educare? Dove sono le prove che noi diamo della verità di quello che dicevamo all'Europa libera, che i nostri difetti dipendevano dalla servitù in cui eravamo tenuti, e che avremmo avuto le virtù opposte il giorno in cui fossimo resi indipendenti e liberi? Dove vediamo la franchezza e sincerità di carattere prendere il posto della insidiosa doppiezza, la vigoria dell'animo quello della rilassatezza, l'eroismo del vero, del buono, del giusto quello della vigliaccheria che transige colla menzogna, colla cattiveria, colla prepotenza? Che cosa sta scritto alla fine d'ogni anno sulle tavole della Nazione per indicare i progressi che noi abbiamo fatto d'anno in anno, e per servire di documento a questa generazione che cresce circondata di menzognere illusioni ed allettata ad appetire oziosa piuttosto che all'alacre operare? Quale merito vero è riconosciuto, e quale orpello non è tenuto per oro in questa sfacciata cammorra di tutte le impotenze, di tutte le violenze, alla quale la maggioranza si sottopone, non si sa se più ignara del proprio danno, o se più vile e paurosa di opporre la propria concordia nel bene all'altrui congiura nel male?

È una malattia che passerà, sebbene, pur troppo, sia nel sangue; ma non passerà senza lasciare i segni, e di molte male sequele, e se non subentra tosto in molti il generoso proposito di combatterla concordemente e generalmente con tutti i mezzi, come si fece della crittogama delle viti e si tenta di fare dei corpuscoli che infettano i bachi. Ma non bisogna disputare troppo sull'origine della malattia. La malattia c'è, e ci co sarebbe chiunque la volesse negare. Per guarirla, bisogna cominciare dal riconoscere che c'è, e dal proporsi una purga generale, un complesso di attenzioni e di cure, le quali sieno dirette a questo scopo. Non sperate due volte la salute dal di fuori; e se venire potesse, non la invocate, perchè sarebbe la morte! Trovatela in voi stessi, ridestate le buone qualità che ci sono in voi, ripetete il grido di Virgilio a Dante, quel grido scolpito sulla medaglia commemorativa della decretata resistenza di Venezia: *Ogni viltà convien che qui sia morta!*

La viltà, nel caso nostro, è l'accasciarsi dinanzi ai nostri imbarazzi finanziarii, ed il piegare il collo, come ad una fatalità, dinanzi a quegli elementi d'interna dissoluzione, che levano ora la testa in tutta Italia, per disfare quello che essa ha voluto per farci, in ogni caso, trascinare, come Nazione, una vita misera, ingloriosa ed impotente. *Quod virtus nostra avertat!*

P. V.

ITALIA

Firenze. È stato ripetutamente detto che il ministero si sarebbe procurato l'appoggio della Sinistra della Camera per fare approvare le successive economie sull'esercito proposte dal ministero e non approvate dalla Commissione parlamentare.

Informazioni che abbiamo ragione di credere esatte, ma sulle quali non possiamo oggi dare troppi particolari, ci avvertono che la Sinistra, e più specialmente quella parte di essa che aspira a ritornare al governo, non sarebbe punto favorevole alle economie proposte dal ministero, ma si disporrebbe anzi a sostenere le proposte della Commissione parlamentare in confronto di quello dell'on. generale Govone. (*Gazz. del Popolo*)

ESTERO

Austria. Scrivono da Gratz:

L'associazione nazionale tedesca pubblica oggi il programma di azione, nel quale chiede la revisione dello Statuto del dicembre indi che l'opposizione dei czechi sloveni venga piegata, che la Gallizia ottenga una posizione separata, che la Dalmazia sia separata dalla Cisleitania. Il programma chiede inoltre: l'introduzione delle elezioni dirette, l'abolizione del Concordato e l'introduzione dei giurati per tutti i delitti politici, finalmente che si eviti quell'influenza che turba l'unione della Germania.

E da Praga:

Nell'odierna conferenza presso Palacki, in presenza dei Tirolesi, si venne all'accordo di non inviare deputati al Consiglio dell'Impero e di mantenere i gruppi dietali federalisti. Il meeting di fratellanza dei czecki e tedeschi in Weisswasser venne permesso, dietro intervenzione di Potocki. Il T. M. Koller stabilirà il suo soggiorno in Trieste.

Francia. La *Liberté* ed altri giornali annunziano che quest'anno al campo di Châlons avrà luogo una manovra che non è stata ancor fatta dacchè ebbe luogo la modificazione delle armi da fuoco, la finta presa di una città, cosa che desta una gran de curiosità nel mondo militare.

Molti ufficiali prussiani ed inglesi, autorizzati dai rispettivi governi, hanno chiesto il permesso di potervi assistere. Dicesi che il ministro della guerra francese aderirà di buon grado alle loro richieste ed anzi estenderà gl'inviti anche ad altri ufficiali dei diversi eserciti europei.

Prussia. La *Corrispondenza Germanica* scrive:

« A Berlino si aspettano di sentire tra breve un linguaggio energico da parte del Gabinetto francese, e il risultato del plebiscito imperiale, inatteso nella nella capitale prussiana, getta lo scompiglio nelle combinazioni del conte Bismark.

Credesi generalmente che debba esser di nuovo e seriamente riposta in campo la famosa quistione tedesca.

« Napoleone III, uscito vittorioso dal voto nazionale, avrebbe, a quanto assicurasi, intenzione di farla finita colla Prussia e col trattato di Praga, e forse coglierà la prima occasione che gli si presenti per dirigere gli sguardi del popolo francese verso le rive del Reno. »

Inghilterra. L'ammiragliato inglese ha ordinato alcune riduzioni nel personale de' cantieri ed arsenali di Chatham.

È stata data la pensione di ritiro agli operai che hanno dieci anni di servizio; quelli che hanno meno hanno ricevuto l'offerta d'una gratificazione per abbandonare il servizio.

La officina e le fonderie del governo saranno chiuse a Chatham. Le forniture saranno domandate all'industria privata.

Belgio. Leggiamo nell'*International* questa curiosa notizia:

La regina de' Belgi è in questo momento a Vienna.

In Belgio correva la voce che si formerebbe un'alleanza fra l'Austria, la Francia e la Prussia, nello scopo d'annettere il Belgio alla Francia. Questa voce inquietava sì fortemente il re ch'egli mandò la sua sposa alle informazioni.

È a sapere che la regina de' Belgi, figlia del palatino ungherese, fu il primo amore dell'imperatore d'Austria. Francesco Giuseppe domandò la sua mano, ma la principessa gliela rifiutò. Malgrado ciò, l'imperatore ha conservato una certa affezione per quella alla quale avrebbe voluto far dividere il suo trono; e la regina de' Belgi è andata da Brusselle a Vienna nella speranza che l'imperatore non le nasconderebbe nulla.

Egitto. Nella corrispondenza egiziana dell'ultimo numero del giornale di Costantinopoli la *Turquie*, leggiamo i fatti seguenti, accennati imperfettamente nei giorni scorsi:

Qui continuano gli armamenti tutti i giorni, indipendenti dalle provviste di polvere che arrivano regolarmente, di fucili Remington, dai nuovi reggimenti in via di formazione, che, aspettando il momento propizio, si inondano nelle possessioni vicereali, coll'ultimo vapore francese si sono ricevute delle mitragliatrici, e altre ancora ne sono aspettate dall'America. Sono stati formati tre stati maggiori: 1° ufficiali americani, 18 — 2° ufficiali greci e italiani, 21; — 3° ufficiali egiziani.

Comincia già a regnare un certo disaccordo; così, un ufficiale americano, in seguito ad una discussione con Chahin pascià, ministro della guerra del kedive, gli lasciò andare uno schiaffo, e un altro avrebbe risposto in modo più che cavalleresco a Ratib pascià, generale in capo.

Si può prevedere da questo fatto che Ismail pascià non starà molto a provare gravi imbarazzi con quelli da lui chiamati per secondarlo nei suoi progetti bellicosi.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

AVVISI MUNICIPALI

N. 4269—XXI.

Nell'interesse della sicurezza personale e per i riguardi dovuti alla decenza ed al buon costume si determina quanto segue:

1. Il bagno ed il nuoto non sono permessi presso la Città che nella Roggia alla località detta in Planis e nell'altra fuori della porta Grazzano dal molino detto del Capitolo in avanti, e chiunque intende praticarli deve essere decentemente coperto con mutande.

2. Il bagno ed il nuoto non sono permessi nei canali della Roggia che attraversano le frazioni del Comune, ovvero che scorrono lungo i passeggi pubblici e le strade principali.

3. Il bagnarsi ed il nuotare nelle località vietate sarà trattato come contravvenzione a senso del § 338 del vigente Codice penale.

4. Il bagnarsi ed il nuotare senza mutande verrà punito a termini della legge 20 marzo 1865 sulla pubblica sicurezza.

Dalla Residenza Municipale,
Udine, li 17 maggio 1870.

N. 4270—VI.

In seguito ai numerosi reclami pervenuti contro gli abusi e le frodi perpetrate nei passati anni a danno dei venditori di bozzoli nel pubblico mercato sotto la Loggia Comunale, il Municipio avvisa, che saranno immediatamente allontanati dal mercato tutti compratori o compratrici il di cui contegno desse fondato motivo di sospetto, salva denuncia all'Autorità competente per la procedura penale a seconda dei casi.

Dalla Residenza Municipale
Udine, li 18 maggio 1870.
Il Sindaco
G. GROPPLERO.

Banca Agricola Nazionale

Approvata con R. Decreto 17 marzo 1870 in

---

al modo d'innalzarsi sopra agli altri, e, visto che l'adulazione e la menzogna n'erano i soli mezzi, se le fece cose sue e si nominò *ipso facto* livrea dei grandi, e parte se ne rese confidente colla magnificenza e colla generosità, parte coll'intrigo e colla ipocrizia.

Curvò la schiena, strisciò le riverenze, sofferse le prime umiliazioni, alle prime ripulse oppose una perseveranza degna di miglior causa, ingannò, e fingendosi lancia spezzata d'un governo senza principio di rettitudine, giunse e farsi eleggere consigliere comunale.

La moglie del pretore, il parroco e la sua perpetua, il Cursore ebbero grandissima parte di questo primo trionfo, ed operarono da veri gentiluomini, poichè i desinari scroccati, le bottiglie vuotate, qualche sommerella impresta senza usura, qualche veste regalata valevano bene una parola, una raccomandazione, un voto a favore d'un uomo che aspirava soltanto ad un modesto e gratuito posto di Consigliere comunale.

Si dice che la voluttà del potere sia cosa suprema per cui l'insaziabile anima umana non si aquieti giammai, nè si dichiari soddisfatta, avesse pure lo impero del mondo. E difatti come la favola narra, d'Anteo, che, quantunque volte toccava la terra, di nuove forze ingagliardito risorgeva; così il rimpannucciato villano, quanti più baci riceveva dalla fortuna, tanto più ardeva di ardentissima febbre di onori e di ricchezze, e tanto più si sentiva forte per nuove lotte, più preparato a nuova vittoria.

Non andò guari che fu nominato Podestà. Non stupite, o lettori, poichè voi m'insegnate, che i governi tirannici scelgono i magistrati fra gli uomini più improntі, più piaggiatori, più accorti a procedere per oblique vie per la potente ragione che questi — come diceva il Tommaseo — devono vendere alla corrotta Autorità tempo, opera, parola, ogni diritto fuorchè quello dei birri.

Il Pretore era uomo di bontà preadamitica, credulone, senza boria, senza pene, senza desiderii, un cuor contento, menato per il naso dalla moglie, vecchia rimpresciutita e rubizza, sempre strascicata, razzimata e liscia come un subbio, che s'impancava non solo al fumo dei signori, ma ancora ai ragionari dei letterati e degli artisti; menato per il naso dal Parroco e dal Podestà e a questi ossequiente non tanto per dovere, quanto per desiderio di pace e di tranquillità, uomo devoto a casa d'Austria così, che sen venne coll'armata di Magenta; devoto però per convinzione, per sentimento, poichè il trattato del 1815 sendo per lui la cosa più giusta e più sacra del mondo, ne derivava ch'egli era affar di coscienza l'ubbidire e il rispettare il proprio sovrano.

Il Commissario Distrettuale era un buon tedesco, che ove non fosse stato subornato dal parroco, dal podestà, sarebbe riuscito la fenice dei Commissarii: egli avrebbe desiderato d'infrenare e non soggiogare, di guidare e non trascinare, di annunciare il male per farne accorti i colpevoli, piuttostochè denunziarlo per provocarne vendetta, e molte volte fu udito dire dal maestro e da qualche altra persona prudente che trovava cosa giustissima il desiderio degli italiani di reggersi da sè, ma che temeva del buon esito, stante la loro poca operosità, il continuo loro ciarlare, la loro troppa facilità di giudicarsi dal passato piuttosto che dal presente, e soggiungeva tentennando il capo, che sarebbe stato il più grande miracolo dei tempi moderni l'emancipazione e l'unità dell'Italia, e ripeteva le parole di Gioberti: Guai ai popoli che che chiacchierano e vanno a sonzo invece di operare e di faticare.

Ma sgraziatamente egli aveva ai fianchi i genii più malefici del mondo; il fanatismo politico-religioso, l'ambizione più sfrenata e colpevole, laonde non rade volte si doveva giudicare coll'ira di coloro che braccheggiavano il delitto come una preda, che assoldavano delatori, perchè sognassero congiure e comitati segreti, denunziassero le intenzioni e i desiderj più puri e secreti.

Non parlo del tenente dei giandarmi, che a guisa di bracco era giorno e notte alla caccia dei liberali, dei garibaldini, dei piccioni; nè dei Cursori dei varj uffici, altre Autorità forse più terribili e potenti, poichè come vermi ti strisciano ai piedi, ti seguono in casa, in chiesa e dappertutto; nè dell'Aggiunto Commissariale, del Custode delle Carceri, che, ove non facessero male, operavano assai per aver nome di onesti.

(Continua)

applicazione della legge 21 giugno 1869 n. 1860. Capitale da uno a venti milioni.

Sottoscrizione pubblica.

L'Amministrazione della Banca agricola nazionale definitivamente costituita rende noto, che è aperta al pubblico la sottoscrizione delle sue azioni.

Le azioni sono di lire cinquanta ciascuna. All'atto della sottoscrizione si dovrà versare in mano dei sig. Incaricati 2.15 per ciascuna azione. Si accettano in pagamento i *coupons* della rendita pubblica scadenti al 1° luglio prossimo colla ritenuta del 8,80 0/0.

Questa Banca essendo costituita a norma della legge 21 giugno 1869 si raccomanda a tutti i possidenti ed agricoltori per l'indole de' suoi servigi, e a tutti i capitalisti per la sicurezza e utilità delle sue operazioni.

Col primo del prossimo giugno questa Banca incomincierà a funzionare nella capitale del Regno; e con altro manifesto saranno indicate le Città e i Capoluoghi dove s'instituiranno le succursali ed agenzie.

Udine, 20 maggio 1870.

L'incaricato di ricevere le sottoscrizioni
L. RAMERI

Contro la ruggine dei bozzoli; sperienza da tentarsi. Riceviamo la seguente:

Onorevole sig. Direttore del *Giornale di Udine*.

Nel *Commerce Séricicole* di Valenza, trovo una notizia di grande interesse pella sericultura, riportata dalla *Gazzetta delle Campagne*.

Ella conosce di quanto danno sia pel filaudiere, come pell'educatore, la ruggine da cui vengono in questi anni colpiti i bozzoli verdi. Or bene, il prof. Gaetano Cantoni sarebbe riuscito, secondo quanto egli dichiara in quel giornale, a prevenire queste macchie. Avendo avuto l'idea di riempiere di fumo di legna la sua bigattiera quando i bachi stavano per salire al bosco, ebbe la soddisfazione di rimarcare che questa fumigazione provocava nei bachi una generale evacuazione, quale si poteva raffigurare ad una specie di pioggia mista a grandine; poichè le materie escrementali erano in parte liquide, ed in parte solide. I suoi bozzoli di razza verde andarono esenti da ogni macchia rugginosa.

Ecco dunque una esperienza che sarà facile di ripetere, e che secondo le dichiarazioni del signor Cantoni sarebbe destinata a portare un grande vantaggio alla travagliata nostra sericoltura.

La pregherei, sig. Direttore, di dar pubblicità a quanto ho avuto l'onore di comunicarle, ed intanto aggradisca i sensi della mia considerazione.

Udine, 23 maggio 1870.

Devotissimo servitore
OLINTO VATRI.

Bachicultura. Nell'allevamento speciale per la riproduzione, i bachi nostrani allevati dal sig. Tomadini, dopo superate tutte le mute con una regolarità sorprendente, ascendono il bosco cogli indizii della più perfetta sanità.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 23 maggio

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 21 maggio

Il Comitato continuò la discussione del progetto di legge comunale e provinciale trattenendosi sugli articoli 156 e 157 concernenti il consiglio provinciale.

Nella prossima tornata discuterassi la proposta di Morelli Salvatore per estendere alle donne il diritto elettorale comunale.

Seduta pubblica

Approvansi senza discussione gli articoli del progetto per l'esercizio provvisorio del bilancio e l'articolo addizionale del bilancio attivo.

Zauli e *Carleschi* interpellano circa il ritardo della commissione tecnica, sopra le ferrovie tosco-romagnole - marchegiane.

Gadda dà spiegazioni.

Doda annunzia un'interrogazione circa la necessità di disdire la Convenzione postale con la Francia da lui creduta svantaggiosa all'Italia.

Gadda dice che si intenderà con Visconti circa il giorno della risposta.

È annullata l'elezione di Termini essendo occupati i posti dei professori.

Melchiorre temendo che il ministro intenda di ritirare il progetto sull'amministrazione provinciale e comunale chiede spiegazioni.

Lanza dice che non ha questa intenzione e spera che la Camera sarà più favorevole che il Comitato alle sue proposte. Dopo il voto delle camere, giudicherà il da fare sul progetto.

Discutesi il bilancio delle finanze.

Sella rispondendo a Doda dice che i bilanci del 1871 sono sotto stampa e si presenteranno quanto prima.

Al capitolo *pensioni*, combatte con Lanza le riduzioni che sono impossibili ad applicarsi finchè vige la legge attuale.

Lazzaro dice che debbesi venire all'abolizione delle pensioni.

La Commissione recede dalla riduzione del ministro e accetta la proposta di *Mezzanotte*. Altri presentano un progetto di riforma delle pensioni.

Al capitolo delle garanzie della società, *Gabelli* facendo nuovi calcoli, crede debbansi dedurre 4 milioni fra quelli assegnati alle ferrovie.

Dopo un'avvertenza del ministro, il capitolo è sospeso.

Sui capitoli del lotto, *Sella* risponde agli appunti fatti dalla Commissione circa la legalità, la giustizia e la opportunità dei decreti che ne riformano le amministrazioni.

A istanza del Presidente si fissa la seduta a domani.

Seduta del 22 Maggio

È ripresa la discussione del bilancio delle finanze.

Laporta riferisce sopra l'esame fatto col ministro dei lavori pubblici della proposta *Gabelli* di dedurre milioni 4 1/2 dal bilancio per garanzie alle società ferroviarie e dichiara che il ministero e la commissione sono d'accordo per la deduzione.

La Camera approva, dopo spiegazioni del ministero.

Discutesi il capitolo del lotto.

Lazzaro esamina il decreto 13 febbraio jeri difeso da Sella con cui sono abolite dal 1 luglio le direzioni compartimentali di Bari e Milano e trasformata quella di Firenze.

Lo critica credendo che con esso si favorisca il gioco clandestino, che non ottiensi alcun risparmio alle finanze e producesi il malcontento in quelle Provincie.

Fano fa obbiezioni.

Massari appoggia Lazzaro.

Doda, relatore, parla nel senso di Lazzaro; non crede che facciasi economia, che il servizio è danneggiato e contesta la legalità. Fa altre osservazioni ed insiste sulla sospensione dell'attuazione del decreto.

Sella difende la legalità del decreto e la sua utilità pel servizio e per la economia di 270,000 lire, sopra 800,000. Dice che la moralità è più garantita e non produrrà dissesti nelle località riguardate. Confida che la Camera respingerà l'aumento proposto nel bilancio e così la Camera approverà il decreto.

La Camera respinge l'aumento.

Marini e *Salaris* parlano contro gli aumenti dei banchi del lotto in alcuni luoghi,

Sella riserva di rispondere.

La discussione è rinviata.

Berlino, 21. Il Re incaricò Werther di presentare a Napoleone le sue congratulazioni per essere sfuggito all'attentato, e pel successo del plebiscito.

Berlino, 21. Il Parlamento aggiornò a lunedì la votazione del progetto d'abolizione della pena di morte. Il commissario federale pronunziò un discorso in cui mantiene la pena capitale pegli assassini e pei tentativi d'assassinio commessi contro il capo della Confederazione, e i Principi dei paesi confederati.

Monaco, 21. La Camera respinse con 76 voti contro 67 la proposta di abolire la pena di morte.

Parigi, 21. La maggior parte dei giornali e specialmente il *Journal des Débats* applaudono e la saggezza ed il liberalismo nel discorso dell'Imperatore. Il *Constitutionnel* dichiara che nulla è ancora deciso circa le nomine diplomatiche. Avranno luogo dopo il ritorno di Gramont. Il *Mémorial diplomatique* pubblica un telegramma in data di Roma 22, il quale annunzia che un dispaccio di Gramont raccomanda a Banneville di informarsi strettamente alle istruzioni dategli da Latour d'Auvergne 1.° ottobre scorso, cioè, di osservare riserva assoluta verso il Concilio e astenersi da qualsiasi allusione al *Memorandum* Daru.

Parigi, 21. Il presidente del Corpo legislativo, consegnando all'imperatore il plebiscito pronunziò un discorso, ricordando l'origine dell'Impero e il pubblico benessere ristabilito. Soggiunge: « Però, fino dall'origine dell'Impero, Vostra Maestà proclamava che la libertà doveva coronarne l'edifizio, il che sarà eterno onore al vostro regno. Voi avete risoluto di assicurare alla Francia uno dei primi posti fra i popoli liberi. Il presidente ricordò quindi le diverse riforme introdotte a 10 anni in poi per giungere al plebiscito che approva la Costituzione parlamentare dell'Impero. Soggiunse: il popolo nella sua piena indipendenza vi diede la sua piena approvazione con un insieme di cui nessuno può disconoscere la potenza. Acclamando l'Impero con oltre 7 milioni di suffragi, la Francia vi dice: Sire! la Francia è con voi; progredite con fiducia nella via di tutti i progressi realizzabili, fondate la libertà sul rispetto delle leggi e della Costituzione. La Francia pone la causa della libertà sotto la salvaguardia della vostra dinastia e dei grandi corpi dello Stato. »

Londra, 21. *(Camera dei Comuni.)* Roundell Palmer, parlando dei fatti di Maratona, domanda l'intenzione del Governo. Gladstone risponde che non è in istato di esprimere ora un'opinione con sicurezza. I dispacci ricevuti non contengono spiegazioni sufficienti, probabilmente passeranno alcune settimane prima che la corrispondenza sia completata. Allora sarà dovere del Governo esaminare la condotta che deve tenere. Dopo questa dichiarazione, Henry Bulwer ritira una mozione tendente a biasimare la condotta del Governo greco, e a domandare che il Governo inglese concerti coi suoi alleati i mezzi coi quali si possa stabilire in Grecia un Governo che corrisponda alle condizioni ordinarie della civiltà.

Oggi il linguaggio dei giornali circa i massacri di Maratona è più moderato. La maggior parte applaudono all'attitudine riservata e calma del Governo inglese. Il *Times* raccomanda di intavolare francamente trattative con la Russia, e la Francia per stabilire un'amministrazione che possa compire il risorgimento della Grecia.

Vienna, 22. La *Gazzetta Ufficiale* pubblica due Patenti imperiali in data di ieri, che sciolgono il *Reichsrath* e le diete provinciali, eccettuata quella della Boemia. Nello stesso tempo vengono ordinate le nuove elezioni.

Parigi 21. — *Discorso dell'Imperatore ai deputati.*

Signori!

Nel ricevere dalle vostre mani lo spoglio dei voti dell'8 maggio, mio primo pensiero è quello di esprimere la mia riconoscenza alla nazione, che per la quarta volta in 22 anni venne a darmi una splendida testimonianza della sua fiducia. Il suffragio universale, i cui elementi si rinnovano continuamente, conserva tuttavia nella sua mobilità una volontà perseverante. Esso ha per guida la sua tradizione, la sicurezza dei suoi istinti e la fedeltà delle sue simpatie Il plebiscito aveva per oggetto la ratifica, da parte del popolo, di una riforma costituzionale, ma in mezzo al conflitto delle opinioni e nella commozioni della lotta, la discussione fu portata più in alto. Non istiamo a deplorarlo. Gli avversarii delle nostre istituzioni posero la questione fra la rivoluzione e l'Impero.

Il paese l'ha sciolta a favore del sistema che garantisce l'ordine e la libertà; oggidì l'impero trovasi consolidato nella sua base. Esso mostrerà la sua forza colla sua moderazione. Il mio Governo farà eseguire le leggi senza parzialità e senza debolezza. Esso non devierà dalla via liberale che si tracciò. Rispettando tutti i diritti, proteggerà tutti gl'interessi, senza ricordarsi dei voti dissidenti e delle manovre ostili; ma saprà pure far rispettare la volontà nazionale così energicamente manifestata, e manterrà d'ora in poi al di sopra d'ogni controversia. Sbarazzati dalle questioni costituzionali che dividono gli animi migliori, non dobbiamo avere che uno scopo, quello di riunire intorno alla costituzione sanzionata dal paese le oneste persone di tutti i partiti, consolidare la sicurezza, rappacificare le passioni, preservare gl'interessi sociali dal contagio di false dottrine, ricercare coll'ajuto di tutte le intelligenze i mezzi necessarii per accrescere la grandezza e la prosperità della Francia, diffondere da per tutto l'istruzione, semplificare l'andamento amministrativo, portare l'attività dal centro, ove essa sovrabbonda, alle estremità, ove manca, introdurre nei nostri Codici, che sono monumenti di sapienza, i miglioramenti giustificati dal tempo, moltiplicare le fonti generali della produzione e della ricchezza; proteggere l'agricoltura e lo sviluppo dei lavori pubblici, consacrare finalmente il nostro lavoro al problema, sempre risolto e sempre rinascente, della migliore ripartizione degli oneri che pesano sui contribuenti.

Tale è il nostro programma. Realizzandolo, la nostra nazione colla libera espansione delle sue forze porterà sempre più in alto i progressi della civiltà.

Vi ringrazio del concorso che voi mi avete prestato in questa solenne circostanza. I voti affermativi, che ratificano quelli del 1848, del 1851 e del 1852, consolidano pure i vostri poteri, danno a voi, come a me, una nuova forza per lavorare pel bene del paese.

Noi dobbiamo oggidì più che mai considerare l'avvenire senza paura. Chi potrebbe infatti opporsi al cammino progressivo di un regime, che un gran popolo fondò in mezzo alle burrasche politiche, e ch'esso fortifica in seno della pace e della libertà?

Firenze 22. l'*Opinione* reca: Oggi venne determinato il prodotto netto del monopolio dei tabacchi per l'anno 1868 che costituisce il canone garantito dalla regia cointeressata dei tabacchi pel 1869 e 1870. La determinazione fu la seguente:

Prodotto brutto del 1868 lire 96,676,665: spese prov'sta tabacchi e manifatture, 26,528,589 restano 69,158,075. Da questa somma devonsi dedurre 2,760,591 per interessi passivi e 632,302, per perdita maggiore nello *Stock* in tutto 3,392,893, che tolta dalla stessa somma riducendola a 65,765,182 cui aggiunto 1,129,629 d'interessi attivi sui proventi si ha il prodotto netto di 66,894,811.

Firenze 22. L'*Opinione* dice che la discussione riguardante i provvedimenti sull'esercito si farà sul progetto della commissione, essendosi messi d'accordo il ministero della guerra e la commissione in una riunione avuta oggi.

Il vice presidente del Senato, Lodovico Pasini, è morto.

Lisbona, 22. Saldanha fu incaricato dell'*Interim* del Ministero degli esteri.

Parigi 22. La *France* confutando i commenti dei giornali dice che la nomina di Grammont non implica alcuna preferenza sia per Vienna che per Berlino. La politica francese sarà liberale all'interno e sarà pacifica e conservatrice all'esterno.

Madrid, 22. Espartero persiste nel ricusare il trono.

Parigi, 23. Ollivier fu incaricato dell'*interim* degli esteri durante l'assenza di Grammont.

Washinton, 22. Qui è arrivato Jordan comandante dei insorti a Cuba. Ebbe molte conferenze con alcuni membri del congresso e pubblici funzionari. Dicesi che stia organizzando con successo una spedizione per Cuba e siasi procacciato grande quantità di armi e munizioni.

Notizie di Borsa

PARIGI	20	21 maggio
Rendita francese 3 0/0	74 20	74.85
» italiana 5 0/0	58.65	58.65
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	387.—	388.—
Obbligazioni »	245 50	245 50
Ferrovie Romane	56 50	56 50
Obbligazioni	132.—	135 —
Ferrovie Vittorio Emanuele	157.25	157 50
Obbligazioni Ferrovie Merid.	174.—	174 75
Cambio sull'Italia	2.1/2	2. 3/8
Credito mobiliare francese	252.—	—.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	460.—	457.—
Azioni »	697.—	707.—
LONDRA	20.	21
Consolidati inglesi	94.1/2	94.1/4

FIRENZE, 21 maggio

Rend. lett.	59.90	Prest. naz.	84.90 a 84.75
den.	59.85	» fine	—.— —.—
Oro lett.	20.54	Az. Tab.	720.— —.—
den.	—.—	Banca Nazionale del Regno d'Italia	2340 a —.—
Lond. lett. (3 mesi)	25.67		
den.	—.—	Azioni della Soc. Ferrovie merid.	350.50
Franc. lett. (a vista)	102.65		
den.	—.—	Obbligazioni	178.—
Obblig. Tabacchi	475.—	Buoni	445.—
		Obbl. ecclesiastiche	79.75

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 23 maggio.

a misura nuova (ettolitro)

Frumento lo ettolitro	it. l.	21.25	ad it. l.	22.46
Granoturco »	»	9.55	»	10.26
Segala »	»	11 40	»	11 50
Avena in Città » rasato	»	9 75	»	10.02
Spelta »	»	—.—	»	21.70
Orzo pilato »	»	—.—	»	24.30
» da pilare »	»	—.—	»	13.—
Saraceno »	»	—.—	»	9.15
Sorgorosso »	»	—.—	»	5.70
Miglio »	l.	—.—	l.	16.—
Lupini »	»	—.—	»	10.70
Fagiuoli comuni	»	13.—	»	13.50
» carnielli e schiavi	»	20.40	»	21.40

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

BIBLIOGRAFIA FRIULANA

Dalla tipografia Seitz uscì a questi giorni una nitida ed elegantissima edizione dell'opuscolo intitolato:

Delle idee
del
Conte Andrea Cittadella-Vigodarzere
sull'istruzione secondaria
—
Annotazioni ed aggiunte
del
Prof. Camillo Giussani.

Questa edizione è di uso privato; però vennero anche tirati alcuni esemplari in carta comune, che si possono trovare presso il Librajo signor Angelo Nicola in Piazza Vittorio Emanuele. Ciò si annunzia trattandosi nel suddetto opuscolo di una quistione che fra qualche giorno verrà discussa nella Camera dei Deputati, in seguito ad una proposta di Legge del Ministro della istruzione pubblica, Cesare Correnti.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 861 — 3

AVVISO

Si rende noto che il sig. D.r Antonio Nussi Notaro in questa Provincia, con Reale Decreto 31 gennaio p. p. n. 415 ha ottenuto il tramutamento dalla residenza di Moggio a quella di Percotto, la cui canzione ammonta a it. l. 1000, (mille), pella quale ritenne ferma la maggiore prestata anteriormente di it. l. 1688.67, ed avendo adempiuto ad ogni altro incumbente relativo, venne installato nel nuovo posto il 30 aprile p. p.

Dalla R. Camera di disciplina notarile provinciale.

Udine, 17 maggio 1870.

Il Presidente
ANTONINI

Pel Cancelliere in permesso
P. Donadonibus Coad.

ATTI GIUDIZIARII

N. 4231 — 3

EDITTO

Si rende noto all' assente d' ignota dimora Eugenio Dessenibus di Udine che sopra petizione 16 corrente n. 4231 di Angelo Viezzi pure di Udine, venne in suo confronto emesso precetto cambiario di pagamento di it. l. 300 ed accessorj.

Deputato ad esso assente in curatore speciale quest' avv. D.r Cesare Fornera, dovrà in tempo utile far pervenire al medesimo le credute eccezioni, o nominare un procuratore di sua scelta, ove non voglia attribuire a se medesimo le conseguenze di sua inazione.

Si affigga ed inserisca tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dal R. Tribunale Provinciale
Udine, 17 maggio 1870.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

N. 3690 70 — 1

EDITTO

Il R. Tribunale Provinciale di Udine quale Giudizio Concursuale

Notifica

a tutti i creditori del concorso del fu co. Giacomo Savorgnan non peranco soddisfatti che dall' Amministratore dello stesso venne formato un altro parziale riparto per l' assegno ai creditori nello stesso contemplati del prezzo ricavato dalla vendita del dominio diretto dei beni di ragione della massa, avvenuta in esito all' Editto 14 luglio 1868 n. 4602 e che resta libera ad essi creditori l' ispezione dello stesso presso il sig. Gregorio Braida in Udine, in Borgo S. Bortolomio dalle ore 9 ant. alle 3 pom. per 14 giorni consecutivi, avvertiti essi creditori che le eventuali eccezioni contro il riparto parziale dovranno prodursi entro giorni 14 dalla intimazione del presente.

Si notiziano poi gli assenti d' ignota dimora Dose Francesco, Fabris Catterina, Milocco G. Batta, Bianchi Giovanna, Da Sanio Domenico, Rigatti Giuseppe, Lorenzo e Catterina, Gradenigo Vittore, Patroncino Giuseppe, Pravisan Paola, Domenica e Maria, Faidutti G. Batta, Pravisan Francesco che fu loro deputato in curatore l' avv. di questo foro D.r Giuseppe Piccini; ed ai pur assenti d' ignota dimora Molin Antonio, Eredi di Anna Borsatti, Grimani Elisabetta, Giustinian Sebastiano, Eredi di Giacomo Ottitoni, Nascimbeni Antonia ed Angela, Mazzaroli Giulia, Pisana, Benedetto, Giacomina, Giovanni Andrea e Maria Luigia, Ditta Carlo Molteno, Bordogna Catterina, Dolto Teresa, Giorgini Teresa, Cos Francesco, Urbanis Domenico fu loro deputato in curatore questo avv. D.r Giacomo Orsetti.

Incomberà quindi ad essi assenti di far pervenire ai loro deputati curatori le credute istruzioni o nominare altro procuratore di loro scelta, onde non vogliano attribuire a loro stessi le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi e si affigga come di legge.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 10 maggio 1870.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

N. 2496.

EDITTO

Si rende noto che ad istanza di Francesco fu Angelo Filipputti contro Domenica Sandrini fu Nicolò, Carolina, Ernesta, Ernesta Maria e Giuseppe fu Gio. Batta Piani questi ultimi minori rappresentati dalla prima, loro madre e tutrice Domenica Sandrini, nonchè contro i creditori iscritti, Orsola Piani, Berin Valentino, Berin Orsola, Berin Terasa, Petriz Candido, Giuseppe Piani, Veneranda Chiesa di Sottoselva rappresentata dai fabbricieri G.Batta De Checco, Giacomo Bearzi, e Giacomo De Biasio di Sottoselva e Comune di Palma rappresentato dal Sindaco Antonio Ferazzi avrà luogo dinanzi apposita giudiziale Commissione nei giorni 27 Giugno 8 e 18 Luglio p. v. il triplice esperimento per la subasta delle realità sottodescritte alle condizioni pure sotto indicate.

Descrizione delle realità

Terreno arat. arb. vit. in mappa di Palma N. 870 *a.* di pert. 11.80 rendita lire 50.05.

Terr. arat. arb. vit. in mappa di Palma n. 871 *a.* di pert. 6.64 r. l. 19.00

Terr. arat. arb. vit. in mappa di Palma n. 1397 di pert. 14.72 r. l. 22.61.

L' intero fondo suddetto della complessiva quantità di pert. 23.16 rend. l. 91.66 venne stimato l. 2969.20.

Fondo parte prativo e paludivo in mappa di Bagnaria al n. 340 di pert. 26.25 rend. l. 24.94. Questo fondo venne stimato it. l. 1801.80 avvertendosi che detto fondo spetta soltanto per una terza parte agli esecutanti quindi italiane lire 600.60.

Condizioni d' asta,

1. Ai due primi esperimenti le realità non si delibereranno che ad un prezzo eguale o superiore alla stima, ed al terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire tutti i creditori inscritti.

2. Le realità saranno vendute e deliberate in un sol lotto al miglioro offerente e nello stato e grado in cui si trovano presentemente senza veruna responsabilità per parte dell' esecutante.

3. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito del decimo dell' importo di stima degli immobili da subastarsi.

4. Le pubbliche imposte gravitanti le realità dalla delibera in poi, e le spese tutte e tasse e pel trasferimento di proprietà staranno ad esclusivo carico del deliberatario.

5. Entro 15 giorni a contare da quello della intimazione del decreto di delibera, dovrà l' aggiudicatorio depositare nella Cassa di questa R. Pretura il prezzo di delibera.

6. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione delle realità deliberate fino a che non avrà provato l' esatto adempimento delle superiori condizioni.

7. In caso di mancanza anche parziale delle condizioni sopra esposte, potrà l' esecutante domandare il reincanto delle realità subastate, che potrà essere fatto a qualunque prezzo, e con un solo esperimento a tutto rischio e pericolo del deliberatario.

Si pubblichi colle formalità di legge.

Dalla R. Pretura
Palma 27 Aprile 1870.

Il R. Pretore
ZANELLATO

firm. *Urli* Cancell.

N. 4436 — 1

EDITTO

Si rende noto all' assente d' ignota dimora Giacomo Rumiz q.m Domenico di Magnano che il Municipio di Artegna rappresentato dal Sindaco D.r Pietro Rotta produsse in oggi a questa R. Pretura in suo confronto, nonchè di Giorgini Domenico fu Valentino di Artegna, di Barnaba Domenica q.m Ermano vedova Tomadini, Faccini Ottavio e Giuseppe q.m Luigi, Spizzo Domenico di Pietro, tutti di Magnano, meno il penultimo di Treviso, la petizione sotto p.i n.° nei punti:

I. di pagamento di fiorini 280.61 dipendenti dal contratto 6 maggio 1866 n. 1637 cogli interessi;

II. di pagamento d' it. l. 16 spese relative;

III. di pagamento d' it. l. 12.50 spese della nota d' iscrizione ipotecaria 11 maggio 1866, al n. 1970.

IV. essere in diritto l' attore di far vendere all' asta li stabili ipotecati, rifuse le spese, sulla quale petizione con decreto p.i d.a e n.° fu fissato il contraddittorio delle parti a quest' A. V. 18 giugno 1870 alle ore 9 ant. sotto le avvertenze dei §§ 20.25 Giud. Reg. e della sovrana risoluzione 20 febbraio 1847 e che per non essere noto il luogo di dimora di esso Rumiz gli fu deputato in curatore ad actum questo avv. Giorgio D.r Fantaguzzi cui ne fu ordinata la intimazione.

Viene quindi eccitato esso Giacomo Rumiz a comparirvi personalmente, ovvero a far tenere al nominato curatore le opportune istruzioni, e prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a se stesso le conseguenze di sua inazione.

Si affigga nell' albo pretorio, in piazza di Magnano e Tarcento e s' inserisca per tre volte successive nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Gemona, 29 aprile 1870.

Il R. Pretore
RIZZOLI

Sporeni Canc.

N. 5088 — 1

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa Pretura è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili, situate nelle Provincie Venete e di Mantova, di ragione degli oberati Serafino Volponi ed Elisa Scotti conjugi di Pordenone.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro i detti conjugi ad insinuarla sino al giorno 31 luglio p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell' avv. D.r Francesco Carlo Etro deputato curatore nella massa concorsuale o del sostituto avv. E. Ellero dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre li creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 12 agosto p. v. alle ore 9 ant. dinanzi questa Pretura nella Camera di Commissione per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato nella persona del D.r Desiderio Provasi e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Dalla R. Pretura
Pordenone, 6 maggio 1870.

Il R. Pretore
CARONCINI.

De Santi Canc.

SOCIETA' BACOLOGICA

Enrico Andreossi e Compagno

SETTIMO ESERCIZIO

per l' allevamento 1871.

Le carature sono di L. 1000 pagabili L. 300 all' atto della sottoscrizione e L. 700 il 30 settembre p. v.

Si accettano anche sottoscrizioni per mezza caratura pagabili proporzionalmente alle scadenze indicate.

A comodo dei committenti la Ditta *Luigi Locatelli* in sua specialità assume sottoscrizioni per decimi di azioni da pagarsi con L. 30 all' atto della sottoscrizione
» » 70 al 30 settembre p. v. verso provigione di Centesimi Cinquanta per Cartone.

Le sottoscrizioni si ricevono a tutto maggio presso — 10

Luigi Locatelli.

AVVISO

ACQUA TONICA AROMATICA A FIORI DI CEDRO

contro le forti indigestioni, inappettenze, nausee, convulsioni isterismi debolezze di stomaco, mal di mare in modo speciale.

Usasi con successo garantito da lunga esperienza.

L' Acqua Tonica Aromatica ai fiori di cedro del Farmacista Podestini in Maderno sul Garda, riconosciuta con menzione onorevole dal Consiglio Sanitario di Milano. Sotto forma di liquore gradevolissimo usasi alla dose di un bicchierino soo, o nel caffè in luogo dello zucchero.

Prezzo centesimi **95** la bottiglia. Ai rivenditori vantaggiosissimo sconto.

Solo deposito per il *Friuli*, *Illirico* e *Venezia* presso il Farmacista — 10

SIMONI ANTONIO in S. Vito al Tagliamento.

« Diamo avviso importantissimo contro le falsificazioni velenose che si fanno della nostra Revalenta Arabica, in parecchie città, e specialmente a Milano, Como e Bologna; ad evitare le quali, invitiamo il pubblico a provvedersi esclusivamente alla nostra Casa in Torino, ovvero ai nostri depositi segnati in calce al presente annunzio. »

Non più Medicine!

Salute ed energia restituite senza medicina e senza spese

mediante la deliziosa farina igienica

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d' orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), erusioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà di sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e costa meno di un cibo ordinario

Estratto di 70,000 guarigioni

Cura n. 65,184. — Prunetto (circondario di Mondovì), il 24 ottobre 1866.

. . . . La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

Milano, 5 aprile.

L' uso della *Revalenta Arabica* du Barry di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta, per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter sopportare alcun cibo, trovò nella Revalenta quel solo che potè da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità. — MARIETTI CARLO.

Pregiatissimo Signore, — Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent' anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggiero lavoro donnesco; l' arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica* in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 65 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina trovasi perfettamente guarita. Aggradite signore, i sensi di vera riconoscenza, del vostro devotissimo servitore ATANASIO LA BARBERA

Casa Barry du Barry, via Provvidenza, N. 34, e 2 via Oporto, Torino.

La scatola del peso di 1/4 chil. fr. 2,50; 1/2 chil. fr. 4,50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17.50 al chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65. Qualità doppia: 1 lib. fr. 10,50; 2 lib. fr. 18; 5 lib. fr. 35; 10 lib. fr. 62. — Contro vaglia postale.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

IN POLVERE ED IN TAVOLETTE

Dà l' appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Pregiatissimo signore, — Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato zufolamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l' inverno, finalmente mi liberai da questi martori mercè della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolatte.* Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi che al vostro delizioso *Cioccolatte*, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute.

Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo — FRANCESCO BRACONI, sindaco.

In polvere per 12 tazze fr. 2,50; id. per 24 tazze fr. 4,50; id. per 48 tazze fr. 8; per 288 tazze fr. 36; in tavolette per 12 tazze fr. 2,50.

DU BARRY e C.a, 2 Via Oporto, Torino.

Depositi: a **Udine** presso la Farmacia Reale di **A. Filippuzzi**, e presso **Giacomo Commessati** farmacia a S. Lucia.

A *Treviso*: presso *Zanini*, farmacia al *Leon d' Oro*.
A *Trieste*: presso *J. Serravallo*.
A *Venezia*: presso *Pietro Ponci*, *Stancari*, *Zampironi*.
A *Ceneda*: presso *Luigi Marchetti* farmacista.
A *Pordenone*: presso *Adriano Roviglio* farmacista.
A *Belluno*: presso *Egidio Forcellini*, farm.
A *Tolmezzo*: presso *Giuseppe Chiussi* farmacista.

Tipografia Jacob e Colmegna.